Gennaio - Febbraio 2012

Alpinismo triestino

Anno 23 **- Numero** 129

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

A UN ANNO DALLA SCELTA FATTA A VERONA

Ci risiamo!

È passato giusto un anno dalla scelta fatta a Verona e ci risiamo!
Com'era facile prevedere, dopo il Soccorso Alpino e Speleologico, ora anche gli Istruttori delle Scuole di alpinismo rivendicano puntualmente una loro Sezione nazionale.
Nel sito del CNSASA, il comunicato del 22 dicembre 2011 dal titolo "Proposta costituzione di Sezione Nazionale degli Istruttori delle Scuole di alpinismo", recita quasi con sussiego: *-... si ritiene sia questa la soluzione migliore per tutelare al meglio la storia, le competenze e le aspettative del corpo degli istruttori.-*
Alla vigilia delle celebrazioni per il centocinquantesimo dalla fondazione, siamo di fronte ad un altro tentativo di alterare geneticamente il DNA del Club Alpino Italiano. Le Sezioni territoriali, da sempre assi portanti e vitali del CAI, corrono il rischio di essere nuovamente bistrattate e ridimensionate nelle loro forze più dinamiche; forze formate, cresciute ed operanti grazie proprio al supporto delle Sezioni stesse.
Come chiamare questi agenti mutageni che attecchiscono sempre di più nel nostro Sodalizio e che diventano difficili da estirpare: "virus della patacca" o "genomi della casta"?
È davvero un bel pasticcio questa fastidiosa corsa ad occupare eterogenei centri di potere e/o di *élite* all'interno del nostro Sodalizio, una vera concorrenza endospecifica che va contrastata.

Ma qualcuno potrebbe anche obiettare: - Perché il CNSAS sì ed il CNSASA no? E se adesso anche il CNSASA sì, perché non qualche altro ancora? -
Molto avevo detto e scritto, inutilmente purtroppo, a proposito della creazione della Sezione Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico; ora non mi va più di farlo a parole, preferisco esprimermi provocatoriamente in maniera grafica.

Giorgio Godina

TAGLI PESANTISSIMI AL CLUB ALPINO ITALIANO

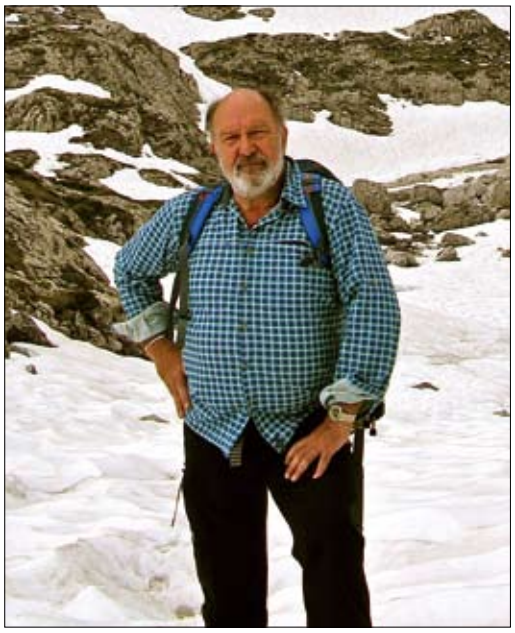
Nel bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (pubblicato nella G.U. del 5 gennaio 2012) spicca un nuovo pesante taglio, pari a circa il 45%, nei confronti dell'attività svolta dal Club Alpino Italiano. Da quasi 150 anni il CAI, che oggi conta 319.474 Soci, opera su tutto il territorio nazionale grazie al lavoro volontario degli associati. Solamente per rammentare la qualificazione delle loro attività basta citare la formazione, l'attività con le scuole e nel sociale, il mantenimento della rete sentieristica, i rifugi.
Ancora più grave è il taglio del finanziamento alle attività di soccorso sanitario in montagna del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI (CNSAS) che è stato ridotto di circa il 72%. L'attività di soccorso in montagna del CNSAS è un servizio universale, sussidiario e volontario, a favore della collettività. Non occorre sottolineare che senza il CAI il soccorso sanitario (agli abitanti, ai turisti, agli appassionati della montagna e in tutti i casi di catastrofe) avrebbe costi molto più elevati e che graverebbero interamente sulla finanza pubblica. Va sottolineato che degli oltre 6000 interventi l'anno svolti dal CNSAS meno del 5% sono a favore di Soci CAI.
L'attività del Club Alpino Italiano, ha sottolineato il Presidente Generale del CAI Umberto Martini, è un'attività di pubblica utilità su cui gravano questi nuovi tagli: senza la manutenzione dei sentieri, senza la rete dei rifugi e senza il soccorso del CAI ne risentirebbe pesantemente non solo la montagna italiana ma il nostro paese tutto.
Ed è stato perciò in tale contesto che immediatamente sono iniziati contatti ed attività per scongiurare quella che non si può che definire una iattura nazionale.
È di oggi la notizia, ripresa anche dalla stampa nazionale, che questo impegno forse produrrà un qualche risultato. A Roma è stato il gruppo dei parlamentari Amici della montagna a sostenere la causa del Soccorso Alpino del CAI. "Perché è una risorsa del paese e perché senza assicurazione (ndr gli stanziamenti attualmente previsti non coprirebbero neanche le spese per le assicurazioni dei volontari) questi uomini non potrebbero uscire: ma in tale caso, siccome il

(continua a pag. 2)

IN QUESTO NUMERO

PAG. 2 Il CAI Friuli Venezia Giulia per il 150°
PAG. 3 Conferenza stampa sul D.L.R. con l'Assessore Seganti - L'approfondimento di Paolo Lombardo
PAG. 4 Programma escursioni 2012 (primo sem.)
PAG. 5 Corso base di alpinismo A1
PAG. 5 Il capodanno delle Rose d'Inverno
PAG. 6 Sui sentieri dei nostri rifugi
PAG. 7 Dieci anni dal primo ottomila della XXX
PAG. 8-9 Vitalità, curiosità ed entusiasmo del Giovanile
PAG. 10-11 Particolarità naturalistiche della zona di Trebiciano
PAG. 12 I trent'anni del Gruppo Orientamento Serate culturali con Spiro
PAG. 13 Una casa ecosostenibile
PAG. 14-15 *Flash* e *Recensioni*

loro intervento è previsto dalla legge, si configurerebbe un'omissione di soccorso". Questo è quanto espresso dall'On. Erminio Quartiani che per cinque anni è stato presidente del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano ed ora ne è Presidente onorario e che in questi giorni ha avuto un incontro, definito positivo, con il ministro del turismo Piero Gnudi.



Forse l'orizzonte si sta schiarendo ma si dovrà continuare ad essere vigili. Attentamente vigili. Soprattutto l'obiettivo che la Presidenza del CAI vuole raggiungere e per il quale si sta da tempo adoperando, rimane quello di portare il CAI in una situazione per cui le risorse per questo benemerito Ente siano automaticamente assicurate di anno in anno senza dover essere assillati dall'angoscia che ogni manovra finanziaria costringa il nostro sodalizio a continui e stressanti interventi per ottenere quello che è il legittimo interesse della collettività tutta.

Sergio Viatori

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda

direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias

segreteria di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Marco Arnez, Irene Batticci, Chiara Beltrame, Maddalena Bevilacqua, Guido Bottin, Umberto Pellarini Cosoli, Giancarlo De Alti, Bianca Di Beaco, Massimo Gobessi, Giorgio Godina (Geo), Claudio Mitri Manlio Pellizon, Elio Polli, Adriano Rinaldi, Luciano Santin, Vilma Todero, Giuliana Tonut

fotografie:
Guido Bottin, Giorgio Godina, Umberto Pellarini Cosoli, Elio Polli

grafica e stampa:
Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo - Opicina - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

L'ORGANIZZAZIONE DELLE CELEBRAZIONI

Il CAI FVG per il 150°

Un secolo e mezzo fa, quando l'Italia si costituì statualmente, il Nord-est della penisola non ne faceva parte. Così le appena concluse celebrazioni del centocinquantenario qui hanno ricordato piuttosto un'aspirazione o una prospettiva storica. Identica la situazione relativa all'anniversario CAI, la cui nascita segue di pochissimo quella ufficiale del Paese: nel 1863, quando Quintino Sella redige il suo manifesto, il Veneto (la cui attesa sarebbe peraltro durata pochissimi anni) il Trentino, il Friuli e Trieste sono possedimenti asburgici. Fanno parte di un impero multietnico che tocca la sua massima espressione nel *melting pot* dell'emporio adriatico. Sono ancora in embrione le "religioni nazionali" destinate a segnare in modo funesto il '900, e nella seconda metà dell'800 queste terre sono "non ancora Italia e già Europa".
Lo slogan è quello che si intende adottare per i festeggiamenti del Club a livello regionale; e lo scorso dicembre in sede di riunione del CDR, si è ufficialmente costituito il Gruppo di lavoro per il centocinquantenario del CAI.
I componenti rappresentano le quattro province più la Carnia: Melania Lunazzi (Ud), Giulio Magrini (Tolmezzo), Marko Mosetti (Go), Alleris Pizzut (Pn), e chi scrive, in veste di coordinatore.
Anche se i contenuti sono sostanzialmente ancora da inventare, qui di seguito pubblichiamo un documento che contiene alcuni spunti sui quali si confronterà il comitato.
«A metà '800 a conoscere e frequentare i nostri monti – Carniche e Giulie – c'erano due tipi di persone: i montanari e gli alpinisti, prevalentemente anglosassoni o austriaci. I primi non si ponevano il problema dell'identità nazionale, ne avevano piuttosto una di vallata (Samassa più che italiano o austriaco, si sarà sentito carnico di Collina, il Louf un friulano Raccolana).
I secondi – gli alpinisti inglesi e austriaci – erano i rappresentanti di un ceto borghese già solido e strutturato. Di Paesi già organizzati e sicuri di sé.
Il CAI nasce – come spiegano gli scritti di Sella e compagni – nell'intento di dare alla neonata Italia una classe dirigente. Ma anche per favorire la consapevolezza nazionale attraverso la conoscenza del territorio. È un processo che interessa anche queste montagne. La SAF e la SAG lanciano una sorta di "sfida" nazionale. Da club italiani (al di là dell'inclusione nell'Austria della seconda), cercano di appropriarsi del loro territorio.
Sembra un paradosso, ma non lo è: vogliono riconoscersi nella loro terra ed esserne parte attraverso la conoscenza. C'è però una differenza sostanziale. "Chi ama la Patria la conosce. Chi conosce la Patria l'ama". È una citazione di Giovanni Marinelli, che Henrik Tuma riporta (in sloveno, ma con la firma dell'autore) in un suo saggio sulle scaturigini e le finalità dell'alpinismo.
Un libro nel quale esamina la condizione e la situazione di tutti i club alpini europei. Sloveno – apostolo, anzi, dell'identità nazionale – Tuma era anche affiliato al Cai, all'*Alpenverein*, al Club alpino ceco (che era sempre in territorio asburgico). La sua è una delle non poche figure che incarnano la compresenza, ideale e concreta, dei diversi popoli sui monti, in uno spirito di cui il nazionalismo novecentesco farà strame. Tra gli altri vale ricordare naturalmente Kugy, già tanto celebrato, ma anche i Baumbach, e gli Czoernig. Personaggi cancellati perché non italianissimi. Questo quindi per quanto riguarda il passato: un'azione di ricerca, riscoperta, rivalutazione in un territorio che era tanto italiano quanto europeo.
Per il futuro si pensa ad un'azione sui giovani, con visite in Friuli Venezia Giulia (Parco delle Dolomiti Friulane, Giulie, Val Rosandra) di scolaresche dei paesi finitimi o comunque mitteleuropei, corredati da qualche contributo didattico storico (oltre che scientifico), mirato al territorio.
Un'altra azione, che riprende la vocazione mediatrice assegnata al Friuli Venezia Giulia dalla geografia e dalla storia. La storia a lunga prospettiva, non quella asfittica del "secolo breve", che ha considerato le nostre terre una trincea, da cui respingere il nemico o lanciargli contro un attacco). In quest'ottica vanno considerata visite sui monti che nel "secolo breve" diverranno tristemente fronte di guerra, baluardo piazzeforti da cui scagliare l'assalto contro il nemico.
Particolare importanza andrà data al convegno trilaterale "Alpi Giulie", nato in coincidenza del centenario CAI, e prodromico all'abbattimento dei cavalli di frisia mentali del Novecento. Ed è il caso di studiare una forma di collaborazione con l'*Alpenverein*, che festeggia i suoi centocinquant'anni con uno scarto minimo (l'anniversario cade proprio in questo 2012).

CAI 150
1863 • 2013
LA MONTAGNA UNISCE

Ultimo punto, importante quanto ambizioso quello di un Club Alpino Europeo, idea nata a Trieste, dove nel 2009 si è tenuto un convegno, nel Palazzo del Governo. Un progetto sul quale si sta lavorando in sede nazionale ed anche internazionale. Oggi esistono l'UIAA, che appare un po' in crisi, e il *Club Arc Alpin*. Ma manca un riferimento all'UE. Appare opportuno che nei discorsi tanto culturali quanto gestionali che riguardano le Alpi vadano coinvolti – ad esempio – i britannici, padri dell'alpinismo. E i polacchi, che hanno scritto grandi pagine, i cechi, gli spagnoli. E i croati, prossimi membri dell'Unione e frequentatori delle nostre montagne e delle Alpi in genere. Anche perché, specie in chiave alpinistica, queste non sono un patrimonio che appartiene solo agli stati che le includono nel loro territorio.
Oggi, forse, l'idea di Europa non ha l'*appeal* di qualche tempo fa. Pure è in corso uno sforzo corale per salvaguardarne l'esistenza. E si sa che i monti uniscono, al di là dei motivi di divisione dibattuti al piano. Di qui l'idea di convocare – per così dire – degli "stati generali" di un possibile CAE, invitando i presidenti dei Club».

Luciano Santin

SENTIERISTICA, RIFUGI E CARTOGRAFIA NELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Alla XXX la conferenza stampa dell'Assessore alle Attività produttive Federica Seganti

Dopo i saluti del presidente della XXX Ottobre Giorgio Godina, Antonio Zambon, presidente del CAI Regione Friuli Venezia Giulia saluta l'assessore e tutti i presenti fra i quali il suo predecessore Paolo Lombardo che è – dice – "autore" del disegno di legge oggetto della conferenza stampa (autore altresì dell'interessante scheda a sintesi e spiegazione di perché e cosa è il disegno di legge, in confronto alla precedente L.R. n. 2/2000 - *ndr*).

L'Assessore Seganti si augura un percorso veloce per questa nuova legge. E soggiunge: trovare i motivi di una possibile "unanimità" sarebbe auspicabile in sede di approvazione.

La Seganti conferma che il disegno di legge è un lavoro di tanti, anche lei ricorda l'opera di Lombardo (tutti sorridono, poiché conoscono la tenacia di Paolo, quando afferma che ha dovuto esercitare qualche spinta... negli Uffici regionali).

Parla quindi della valorizzazione dell'ambiente montano, in sicurezza ma anche per il mantenimento dei sentieri e dei rifugi montani. Naturalmente, ancorché scontato, con lo spirito di sfruttare meglio le risorse che d'altronde sono sempre più scarse. Il ruolo del CAI, peraltro, è sempre più significativo.

Nel mio precedente impegno politico ho avuto l'occasione di lavorare per il catasto Grotte (negli anni '90), una buona esperienza da trasferire in un ambito territoriale più vasto come nel caso attuale che comprende l'intero territorio regionale. Verrà anche istituito – prosegue l'Assessore – un Comitato consultivo: assessorato del turismo, CAI, rappresentanti degli Enti montani ecc., per garantire un confronto ma anche un ruolo propositivo condiviso al fine di promuovere azioni positive. La L.R. n. 2/2000, in merito ai bivacchi e rifugi (ex art. 161), non aveva un ruolo sistematico che invece qui verrà rispettato, senza casualità.

Ci saranno una serie di Regolamenti (anche qui importante il ruolo – tecnico ma anche giuridico-amministrativo – degli "addetti", come il CAI). Che comprenderanno anche un regolamento per come e a chi (e quindi perché) andranno i contributi che via via la Giunta e il Consiglio regionale metteranno a disposizione. L'iter avrà una sua tempistica (priorità...). Naturalmente ci saranno delle audizioni (molto utili per ascoltare le ragioni propositive, portatrici di valori positivi). La Seganti ricorda infine le finalità turistiche, sottolineando il ruolo di turismo attivo in montagna.

Alla domanda: a quanto ammontano i fondi? Intorno ai 2 milioni suddivisi in capitoli di spesa specifici per tipologia di spese, risponde l'Assessore.

L'art. 1: Favorire la conoscenza e la frequentazione a scopo turistico, ricreativo, culturale e sportivo dell'ambiente alpino nel rispetto dell'ambiente.

Sul tema della complessità di operare in questo ambito montano (soccorso alpino, guide...), l'Assessore sottolinea che le leggi sono sempre di settore, si deve tener conto che questa in particolare comprende un'area molto vasta.

Viene chiesto all'Assessore che ci vuole un dialogo serio con Turismo FVG. Non mancherà, è le pronta risposta.

Ed ancora, per i rifugi: non sarebbe meglio avere un interlocutore unico? No, non sarebbe stato possibile visti i molteplici interessi in campo, ci sarà un regolamento di attuazione e poi... dipende anche (talvolta soprattutto) dai contratti ed accordi fra di voi.

Mitri, già esperto Vice presidente con Lombardo per il CAI Regione FVG: il problema delle erogazioni, ovvero le tempistiche delle stesse. Ad esempio la L.R. 2/2000: primo acconto, ulteriore acconto con rendicontazione poi il saldo a rendicontazione finale. Se l'anticipo (primo) arriva appena in novembre spesso era molto difficile programmare ed effettuare correttamente i lavori necessari. Purtroppo le tempistiche di tesoreria osservano un iter dal quale non si può prescindere, si può però aumentare un acconto – rapido – (unico) e quindi limitare il ritardo al solo saldo a consuntivo.

Infine viene chiesto (da *Alpinismo triestino - ndr*) se, in definitiva, il metodo prevalente di assegnazione dei fondi sarà quello della strada "per progetti". La risposta è affermativa, in base a scelte politiche di carattere generale nel contesto delle pur diverse esigenze emergenti. Augurandoci che l'interesse comune sia il faro per gli indirizzi particolari, senza "baruffe fra poveri" si chiude la conferenza stampa.

Roberto Fonda

DISEGNO DI LEGGE REGIONALE SULLE STRUTTURE ALPINE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La legge finanziaria del FVG del 2000 aveva previsto un modesto finanziamento annuale sino al 2010 per la manutenzione di rifugi, bivacchi e ferrate della montagna regionale. La sentieristica invece riceveva un supporto economico direttamente dalla comunità montana su programmi annuali di intervento.

La genericità della disposizione riguardante le strutture ricettive ha suggerito già nel periodo di validità della legge l'opportunità di predisporre alla scadenza un testo organico per progetti con finanziamenti certi.

Dopo una lunga serie di incontri, pareri, elaborazioni con tutti i soggetti interessati come i Parchi Regionali, i Corpi Forestali, le Comunità Montane, le Direzioni Regionali, tutti coordinati dal Servizio Montagna della Regione, ne è uscito un testo che negli ultimi mesi ha preso la forma finale e che è stato presentato come disegno di legge della Giunta, nel mese di dicembre 2011, dal titolo: "Valorizzazione delle strutture alpine regionali".

Questi sono i punti salienti del testo:

1 - Dovrà essere predisposto un catasto dei sentieri FVG (per altro già edito), un catasto delle ferrate (già pronto), un catasto delle strutture ricettive alpine (anche questo già pronto).

2 - Tutta le rete sentieristica numerata e a catasto è prevista solamente pedonale. Per mountain bike e cavalli è utilizzabile la notevole rete forestale, anche là dove i sentieri ricadono sulle strade stesse.

3 - Gli interventi sulle strutture ricettive sono ammessi anche per gli arredi e le parte interne.

4 - Le richieste di nuove opere alpine, come bivacchi, ferrate, ecc; o per interventi di manutenzione possono essere fatte dai proprietari o dai gestori del bene, come i sentieri, per esempio, in carico alla Commissione Giulio Carnica e solamente per quanto previsto a catasto per i beni esistenti.

5 - La valutazione tecnica economica dell'intervento è responsabilità di un comitato tecnico di cui fanno parte i rappresentanti dei Parchi; CAI; Comuni Montani; Corpi Forestali e Assessorato al Turismo. A conclusione dell'istruttoria viene redatto un pacchetto proposte per la Giunta regionale.

6 - L'Assessorato al Turismo della Regione è responsabile della gestione della legge e della proposta alla Giunta regionale dei finanziamenti che annualmente la stessa giunta dovrà deliberare.

7 - Il Corpo Forestale è responsabile del procedimento sanzionatorio in caso di utilizzo non conforme delle strutture alpine dei sentieri.

8 - È chiaramente identificato il ruolo di responsabilità del CAI, come tutore del corretto utilizzo delle strutture alpine e si precisano adeguatamente le competenze che peraltro richiamano quelle già indicate dalle leggi dello Stato e della Legge regionale 34 del FVG.

A conclusione è una legge "omnibus" e riassume in un unico dettato quello che il CAI regionale con i suoi soci fa sul territorio ma con certezza di finanziamenti e con l'intesa di indicare un indirizzo di gestione delle strutture univoco.

A tutti noi ora aspetta il compito di favorire in tutte le forme l'iter di disegno di legge come eventuali suggerimenti che tutelino l'impianto della legge stessa nell'interesse di tutta la comunità che delle opere alpine si avvale per turismo, cultura, scelte economica e strumento di vita quotidiana.

Paolo Lombardo
Consigliere Sede Centrale CAI

Programma escursioni 2012 (prima parte)

GENNAIO

15 PAESI E RII DELL'ANFITEATRO COLLINARE CHE SI AFFACCIA SUL GOLFO DI TRIESTE
Prebenico (235 m), Caresana (111 m), Dolina (106 m), Crogole (111 m), Bagnoli (74 m), Moccò (151 m), Sant'Antonio (189 m), San Giuseppe (172 m), Cattinara (249 m), Longera (220 m), Cacciatore (213 m), Bosco Farneto (84 m), Giardino Pubblico (12 m), sede XXX Ottobre
Capogita: Sergio Ollivier

22 DAL MARE AI MONTI, DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI: Prima tappa Aquileia-Aiello del Friuli
Aquileia,Terzo d'Aquileia, Borgo Sandrigo, Capo di sopra, Ruda, Perteole, Aiello del Friuli
Capogita: Giancarlo De Alti

29 CON LE CIASPE SUL M. FORNO
Rateče (865 m), Monte Forno (1508 m), sent. 522, Valico di Fusine (850 m)
Capogita: ASE Patrizia Ferrari

FEBBRAIO

5 DAL MARE AI MONTI, DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI: Seconda tappa Aiello del Friuli-Cormons
Aiello del Friuli, Crauglio, Versa, Medea, Colle di Medea, Cormons
Capogita: Enrico Gruden

11 -12 WEEK END SULLA NEVE IN VAL CASIES Organizzazione congiunta AXXXO/SAG
Capigita: AE Maurizio Toscano e Giuliano Brancolini

12 ITINERARI SUL CARSO DI COMENO: traversata da Lipa a Branik
Lipa di Comeno (405 m), Monte Trstelj (643 m), Zelezna Vrata (450 m), Monte Ovčak (575 m), Pedrovo, Castello di Rifembergo (203 m), Branik (200 m)
Capogita: Vito Stefani

19 DAL MARE AI MONTI, DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI: Terza tappa Cormons-Albana
Cormons, Brazzano, sent. 99, Mulino di Trussio (70 m), Ruttars (180 m), osteria di Vencò (84 m), Casali Zorutti (130 m), Scriò (216 m), sent. 99 (300 m), Restorcina (190 m), Mernicco (120 m), Albana (120 m)
Capogita: Roberto Sestan

26 CON LE CIASPE SUL MONTE ACOMIZZA
Camporosso (820 m), sent. 509 della Val Bartolo, Sella di Bartolo (1175 m), Schönwipfel (1712 m), Monte Acomizza (1813 m), rif. Forestale Cima Muli (1495 m), Camporosso in Val Canale (800 m)
Capogita: AE Tiziana Ugo

MARZO

4 DOVE FINISCE L'ISTRIA: DA PROMONTORE A POMER
Promontore-Premantura (76 m), Uvala Portić-Porto Rosso (l.m.), Capo Promontore- Kamenjak, Uvala Polje-Val S. Martino, Promontore-Premantura (76 m), Pomer (l.m.)
Capogita: Franco Manzin

11 CON LE CIASPE SUL MONTE PIZZOC
Vittorio Veneto, Fregona, ponte Val Cappella (1100 m), percorso H1, monte Pizzoc-Rifugio Città di Vittorio Veneto (1547 m), Capanna Genziana (1000 m)
Capogita: AE Cristiano Rizzo

18 DAL MARE AI MONTI, DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI: Quarta tappa Albana - Castemonte - S. Pietro al Natisone
Albana (120 m), Brischis (200 m), Chiazacco (325 m), Stregna (320 m), Castelmonte (620 m), Picon (352 m), Cemur (150 m), Azzida (165 m), S. Pietro al Natisone (170 m)
Capogita: Massimo Gobessi

25 PRIMAVERA SUI SENTIERI DEI COLLI EUGANEI CENTRALI: Anello di Teolo Escursione in collaborazione con l'Associazione "Giovane Montagna" di Padova
Villa di Teolo (56 m), cresta Pendice (320 m), monte della Madonna (523 m), monte Grande (474 m), Villa di Teolo
Capogita: Roberto Vernavà

APRILE

30, 31 marzo e 1° aprile CLASSICA TRE GIORNI CARSICA
30 marzo - Trieste (motonave) Muggia, Noghere (5 m), Osp (20 m), Socerb (390 m), Beka (416 m), Botazzo (184 m), Rif. Premuda (80 m)
31 marzo - Rif. Premuda (80 m), Bosco Bazzoni (396 m), Monte Spaccato (404 m), Padriciano (359 m), Trebiciano, Monte Belvedere (447 m) - Opicina (tram) (325 m)
1° aprile - Opicina (325 m), Borgo Grotta (270 m), Repen (310 m), Monte Lanaro (544 m), Sgonico (278 m), Gabrovizza (236 m), Prosecco (245 m)
Capigita: ONC Umberto Pellarini-Cosoli, Gianni Pavanello, Riccardo Venchi, Roberto Sestan

9 LUNEDÌ DELL'ANGELO

15 - 21 TREKKING NELL'UMBRIA
Referente: AE Fulvio Gemellesi

15 DUE RIFUGI E LA CIMA DEL JAVOROV VRH ALLE PENDICI DELLE KARAVANKE
Polajnar (550 m), Dom Čemšenik (835 m), Sella (1245 m), Javorov Vrh (1438 m), Planina Koča Iskra (951 m), Preddvor (478 m)
Capogita: Alessandra Bertoni

22 BORGHI ABBANDONATI DELLA VALTRAMONTINA: Tamar e Palcoda
Tramonti di Sotto (370 m), loc.Comesta (378 m), sent. 831a, Casolari Vuar (524 m), Palcoda (630 m), Dorsale e Piani di Tamar (650 m), Tramonti di Sotto
Capigita: Rosi Sciancalepore e Giancarlo De Alti

29 TRAVERSATA DAL GOLFO DI TRIESTE AL GOLFO DI FIUME: Prima tappa
Prebenico (235 m), Osp-Ospo (57 m), Stara Gabrovica-Gabrovizza vecchia (134 m), Rožar-Rosariol (176 m), Rižana-Risano (51 m), Mohoreče (356 m), Kubed-Covedo 230 m), Gračišče-Gracischie (325 m)
Capogita: Sergio Ollivier

MAGGIO

5-6 X EDIZIONE DELLA NOTTURNA E DIURNA AL NANOS
Referenti: AE Maurizio Toscano e l'"OMO DEL TE"

13 MAGGIOLATA e la quinta tappa DAL MARE AI MONTI, DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI: Quinta tappa S. Pietro al Natisone-Masarolis-Canebola
S. Pietro al Natisone-Vernasso (160 m), Puller (600 m), Craguenza (900 m), Bocchette di Calla (866 m), Tamoris (795 m), Costone Joanaz (1000 m), Bocchette S. Antonio (788 m), Canebola (670 m)
Capogita: Roberto Sestan

9 - 13 ESCURSIONE ALL'ANSA DEL DANUBIO E VISITA DI BUDAPEST
Referenti: Rosi Sciancalepore e Laura Collini

20 MARE E MONTE, ESCURSIONE ALL' ISOLA DI CHERSO
Cherso, traversata da Merag a Sv. Bartolomej (350 m), Cherso e lungomare
Capogita: Doretta Potthast

27 GIORNATA NAZIONALE DEL SENTIERO: Sentieri del Monte Matajur
Rifugio Pelizzo (1325 m), Marsinska Planina (1401 m), Monte Matajur (1641 m),Rifugio Pelizzo (1325 m), biv. 736 (1450 m), Masseris (760 m)
Capogita: ONC Umberto Pellarini-Cosoli

GIUGNO

3 MONTUSEL Organizzazione congiunta SAG/AXXXO
SS Pontebbana-Chiusaforte (397 m), Costamolino (794 m), Case Torgul (854 m), St.li Marcon (1006 m), Plan de la Frate (1406 m), Montusel (1881 m) e ritorno
Capigita: Elisabetta Delana (SAG) e AE Tiziana Ugo (AXXXO)

9 - 19 TREKKING IN CAPPADOCIA CON SALITA AL M. ERCIYES (3917 m)
Referente: Laura Collini

10 ALTA VIA DEGLI EROI SUL GRAPPA: IL MONTE TOMATICO Organizzazione congiunta AXXXO/SAG
Porcen (400 m), sent. 841, Monte Tomatico (1595 m), Monte Santo (1538 m), Cima Sassuma (1510 m), Forcella Alta (1222 m), Seren del Grappa (388 m)
Capigita: Loris Sartore (AXXXO) e Gianni Tiberio (SAG)

17 CIMA PAUSA GANDA Organizzazione congiunta SAG/AXXXO
Rotabile Sesto-S. Candido (1230 m), Bagni di S. Candido (1333 m), Malga Majer (1703 m), Pausa Ganda (2130 m), Malga Majer, Rif. Baranci (1499 m), S. Candido (1200 m)
Capigita: Giorgio Sandri (SAG) e Ondina Benvenutti (AXXXO)

24 ALPI GIULIE ORIENTALI: Il Monte RAZOR Organizzazione congiunta AXXXO/SAG
Passo Vrsič (1611 m), sent. 1° a sud del Prisojnik, Sedlo Planja (2340 m), Monte Razor (2601 m), Pogačnikov Dom (2050 m), Val Trenta-Trenta (700 m)
Capigita: AE Maurizio Toscano (AXXXO) e Alberto Vecchiet (SAG)

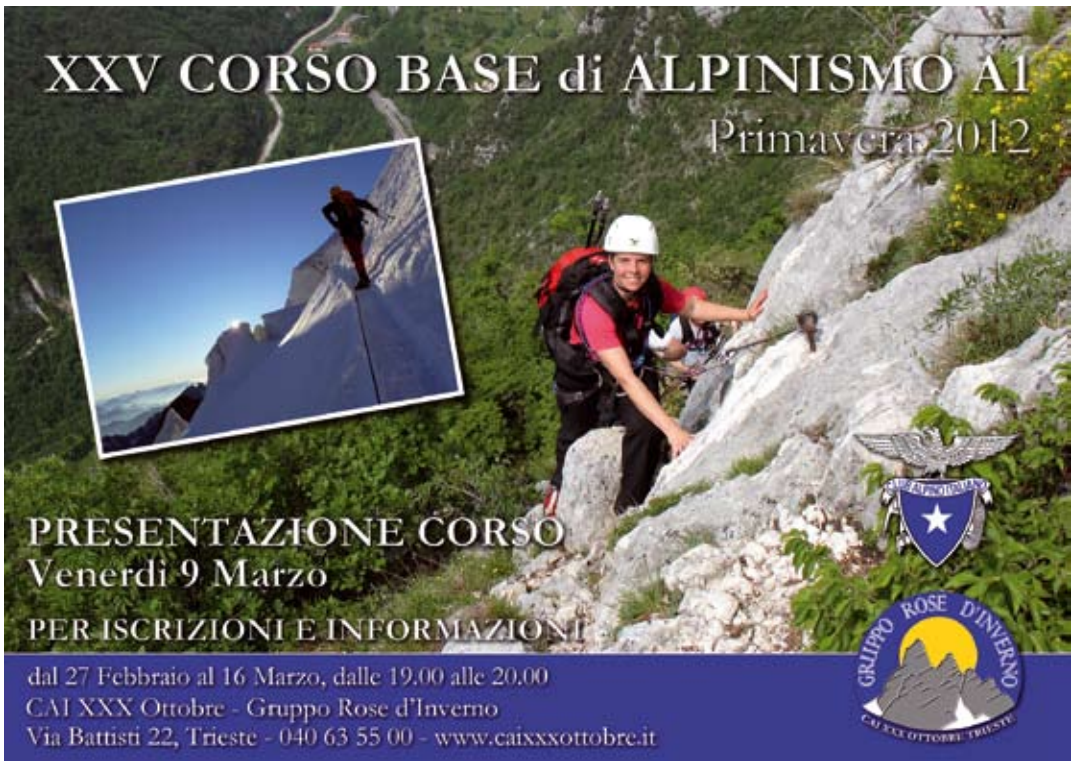
In Alpinismo triestino *n. 131 pubblicheremo il secondo semestre 2012 a completamento del programma del Gruppo Escursionismo.*

GRUPPO ROSE D'INVERNO E SCUOLA DI ALPINISMO "ENZO COZZOLINO" / XXV A1

Il corso base di alpinismo

Il 27 febbraio partono le iscrizioni al corso base di alpinismo A1, giunto alla sua XXV edizione e si concluderanno il giorno 16 marzo.
Il corso, svolto da istruttori della Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino" e diretto da un istruttore di Alpinismo, non si rivolge esclusivamente ad inesperti che vogliano muovere i primi passi, ma anche ad appassionati che intendano arricchire le proprie conoscenze e sviluppare le tecniche necessarie per vivere al meglio ed in sicurezza la montagna.
Il corso di durata biennale si sviluppa su due moduli:

- modulo roccia (progressione su roccia) prevede un ciclo di lezioni teoriche che si completeranno con uscite in ambiente sia in Val Rosandra che in ambiente alpino. Lo scopo è quello di fornire una conoscenza ampia sui vari aspetti che caratterizzano la montagna, sviluppando tematiche quali meteorologia, topologia e orientamento, nozioni sui materiali/attrezzature, primo soccorso ecc., permettendo agli iscritti di avvicinarsi con competenza e sicurezza, nonché ponendo le basi per affrontare sia percorsi attrezzati (vie ferrate) che non attrezzati da progredire con l'aiuto della corda;
- modulo neve "facoltativo" (progressione su neve e ghiaccio) prevede delle lezioni teoriche tematiche e un'uscita di tre giorni in ghiacciaio offrendo per coloro che lo desiderano un'esperienza davvero unica. Chi deciderà di iscriversi a questo modulo potrà vivere un aspetto della montagna totalmente diverso e integrerà il proprio bagaglio con tecniche necessarie per muoversi anche in ambienti innevati e/o di alta quota in sicurezza.



Per ulteriori informazioni ed iscrizioni alcuni istruttori e componenti del Gruppo saranno presenti nella sede di via Battisti 22 presso la saletta "Rose d'Inverno" dal 27 febbraio al 16 marzo (dal lunedì al venerdì con orario 19-20).
Sempre nella sede della XXX Ottobre il 9 marzo alle 20.30 si terrà una serata di presentazione in cui verrà illustrata l'attività del corso e si terrà una proiezione con immagini dei corsi e delle gite degli anni precedenti.

Le iscrizioni sono a numero chiuso. Per scaricare il modulo d'iscrizione e reperire ulteriori informazioni riguardo al corso e all'attività del "Gruppo Rose" vi invitiamo a visitare il sito
www.caixxxottobre.it/gruppo-rose-dinverno
Anche per quest'anno il gruppo Rose d'Inverno auspica una nutrita partecipazione.
Buona montagna a tutti!

Gruppo Rose d'Inverno

Il "capodanno" delle Rose d'Inverno

Come tradizione vuole, anche quest'anno il gruppo "Rose d'inverno" ha festeggiato il proprio Capodanno organizzando una piacevole gita nei giorni 17 e 18 dicembre. La meta prescelta è stata il bel rifugio "Monte Sernio" situato nella parte alta del vallone del rio Ambruseit.
Lasciata la macchina a ridosso degli stavoli Chiampées a quota 801 m, i 29 partecipanti hanno imboccato il ben tracciato e segnato sentiero CAI 416 che risale, tra boschi di pino nero, pino silvestre, faggio e larice, la dorsale Pinées.
Dopo circa un'ora e mezza di piacevolissima camminata, solo in parte appesantita dagli zaini ricolmi di "materiale tecnico", indispensabile per la buona riuscita della gita, il gruppo ha raggiunto il rifugio di proprietà del CAI di Tolmezzo a quota 1419 m.

Preso possesso degli spazi (un sentito grazie ai due ragazzi che hanno acceso il fuoco prima del nostro arrivo facendoci trovare il rifugio già caldo) e preparato il giaciglio per la notte, mentre alcuni intrepidi giovani hanno proseguito la camminata sulla neve per esplorare più approfonditamente i dintorni, tutti gli altri si impegnavano nell'organizzare il cenone che ogni capodanno degno di questo nome deve avere.
Il cenone ha avuto inizio verso le 17 e si è protratto senza sosta né difficoltà alcuna fino alle 22, quando si è deciso di fare una piccola pausa per ammirare lo spettacolo pirotecnico offertoci dal nostro premuroso capogruppo.
La serata è proseguita attorno alla stufa a legna che, assieme ai cori intonati e ai liquori, ha riscaldato gli animi di tutti noi. Terminati i festeggiamenti è arrivato il momento dei preparativi per la notte, animata dal tentativo da parte di alcune "Roselline" di affumicare i restanti compagni di gruppo, scambiati per l'occasione per degli speck di montagna!
La mattina seguente tutto il gruppo ha raggiunto un'antecima del gruppo del Monte Sernio da cui, grazie ad una tersa e soleggiata giornata, ha potuto godere di un magnifico panorama a 360 gradi che spaziava dalla pianura friulana alle Dolomiti, dalle Alpi Carniche alle nostre care Giulie.
Un'altra escursione ha così concluso l'anno 2011 che abbiamo voluto salutare condividendo, una volta ancora, la passione per la montagna e la voglia di stare assieme in allegria.

Gruppo Rose d'Inverno

COMMISSIONE SENTIERI / LE ATTIVITÀ DEI NOSTRI OPERATORI

Sui sentieri dei nostri rifugi

Com'è consuetudine della nostra Commissione Sentieri, anche nell'anno 2011, abbiamo programmato ed eseguito interventi di manutenzione sui sentieri che conducono o partono dai "nostri" rifugi; poiché consideriamo questi percorsi il "biglietto da visita" dei rifugi, abbiamo loro dedicato una particolare attenzione. Partiamo dalla nostra **Casa Alpina J. Kugy** di Valbruna. Questa era sprovvista di un qualsiasi approdo sentieristico, per cui abbiamo attuato il recupero di un antico sentiero scomparso che saliva dal paese alla cima del monte Lussari, lo abbiamo risegnato e ripulito, facendo sì che l'inizio si presenti proprio all'ingresso della nostra casa-rifugio. I dettagli si possono leggere sul numero 127 di Alpinismo Triestino, in cui abbiamo descritto minutamente il percorso.

Per il **Rifugio Flaiban-Pacherini** posto in Val di Suola, nel Parco delle Dolomiti Friulane, recentemente rinnovato, abbiamo risegnato completamente il sentiero CAI di accesso n. 362, nel tratto interessato da rifacimenti stradali eseguiti dal parco regionale; più precisamente è stata rifatta la segnaletica dalla località Davost di Forni di Sopra sino al rifugio, come pure la scorciatoia che si incrocia in località Palas e inizia alla piccola centrale idroelettrica posta sul Tagliamento, in località Dria di Andrazza. Abbiamo inoltre sollecitato la Direzione del Parco per un rinnovo delle tabelle della vecchia segnaletica verticale, di loro competenza. Negli anni precedenti, avevamo rifatto la segnaletica orizzontale CAI, sui sentieri che partono in salita dal rifugio; era stato segnato il nuovo sentiero CAI n. 369a che mancava, e che sale alla Forcella Fantulina Alta, seguendo il percorso del Truoi dai Sclops o Sentiero delle Genzianelle. Inoltre, in un momento precedente, avevamo rinnovato i segni bianco-rossi del sentiero n. 363 che conduce all'attacco del monte Pramaggiore, unificandone il primo

tratto col percorso del sentiero n. 362, il quale poi invece devia, seguendo la traccia che sale al Passo del Mus. Infine, al Passo di Suola, è stata segnata la piccola modifica di tracciato, attuata dal Parco per motivi di sicurezza. In tutti questi punti, abbiamo ravvisato la necessità urgente di un completo rinnovo delle tabelle della segnaletica verticale.

Non ci siamo infine dimenticati, del nostro **Rifugio Fratelli Fonda Savio** posto al Passo dei Tocci, in Veneto, nel gruppo montuoso dei Cadini di Misurina. Lì abbiamo rifatto i segnavia bianco-rossi della segnaletica orizzontale di un tratto dei sentieri Durissini e Bonacossa, stante in loco la già buona segnaletica verticale del CAI (tabelle), rinnovata di recente. Non abbiamo potuto completare in questa stagione il rinnovo totale della segnatura dei sentieri prima descritti per evidenti problemi di logistica, e quindi ridotta disponibilità dei volontari operatori sentieristici; però, il nostro programma futuro contempla l'obiettivo di completare il rinnovo della vecchia, invasiva ed in parte scomparsa, segnaletica orizzontale.

Queste brevi note sono anche per confermare ai gestori dei nostri rifugi, che cercheremo sempre di far loro avere a disposizione il miglior "biglietto da visita sentieristico", per quanto di nostra competenza.

Con l'augurio di una buona stagione.

La Commissione Sentieri
Umberto Pellarini Cosoli

In mezzo ai gitanti giunti al rifugio, i nostri operatori con attrezzi, pennelli e vernici

GRUPPO ROCCIATORI / GLI OTTOMILA

Dieci anni, 19 maggio 2002

19 maggio 2002. È mattina. Papà Tossutti risponde al telefono. Dall'altro capo la voce del figlio Marco: "Sono sulla vetta del Cho Oyu; Sandra è con me". La notizia rimbalza velocemente in Sezione raggiungendo tutti gli amici che da giorni attendevano con ansia un segnale. È la conferma di un successo voluto con determinazione, con una lunga e costante preparazione fisica e mentale. È la ciliegina che mancava sulla grande torta delle scalate dei trentottobrini.

Il coronamento di un lungo e faticoso percorso iniziato anni prima, quando il gruppo rocciatori si era presentato al Direttivo sezionale proponendo una spedizione himalaiana con meta un ottomila per degnamente festeggiare gli ottanta anni della sezione, **1918-1998**. Naturalmente il Direttivo ne fu entusiasta e sostenne con calore l'iniziativa. Le cose non andarono per il verso giusto; poche settimane dopo due dei più convinti promotori, Alessandro Cernaz e Andrea Tuntar, perirono tragicamente sulla parete sud del Gamspitz di Timau.(*) Lo scoramento penetrò nel gruppo che fu tentato di accantonare il progetto "Trieste 8000". Al calo di entusiasmo subentrò presto una volontà di onorare la scomparsa degli amici portando a termine quello che era stato il loro sogno. Un ottomila. La spedizione fu rimessa in moto ed il progetto fu integrato con un programma di trekking che avrebbe accompagnato gli scalatori fino al campo base. Anche Alessandra Canestri, nel ricordo del suo Andrea, volle farne parte.

Non fu un successo. L'inclemenza del tempo ed i giorni contati impedirono la salita allo Shisha Pangma (m 8046) e la spedizione dovette rientrare a mani vuote. Ma non fu tempo perso; amicizie ed esperienze maturarono nel gruppo, la confidenza con le alte quote arricchita, premessa di ulteriori iniziative. La città, costantemente informata tramite il quotidiano locale, a sua volta collegato via satellitare con il campo base, ebbe modo di seguire gli eventi e di sperare in un successo triestino sulle massime vette del pianeta. Dovettero passare altri quattro anni per poter gioire di una simile conquista.

Al più giovane della spedizione, Marco Tossutti, affascinato da quelle montagne, quella mancata salita aveva aperto la strada per misurarsi ancora sulle alte quote. Così lo attrassero le vette del sud America che affrontò e vinse in cordata con Alessandra Canestri, anche lei attratta da quel tipo di alpinismo e di ambiente. Confortati dai loro successi osarono aprire la mente ad un sogno. Salire assieme un ottomila, senza grandi spedizioni, in stile alpino e con i mezzi che la Sezione e le disponibilità personali potevano offrire. Non fu facile. Esperienze, tecnologia e sponsorizzazioni degli ultimi anni avevano contribuito a dare un assetto più moderno a questo tipo di alpinismo, tecnicamente avanzato ma costoso. Ma ormai nessuno poteva più fermarli. Come quattro anni prima affrontarono l'avventura e questa volta fu successo pieno. Entrambi sulla vetta del Cho Oyu, m 8201, in quel pomeriggio del 19 maggio di dieci anni fa.(**)

A quel successo ne seguirono altri. Ma per la XXX ottobre fu quello il grande regalo. Per la città Sandra Canestri è stata la prima triestina a salire un ottomila e Marco Tossutti il primo triestino a calcare la vetta dell'Everest.

Alla presentazione alla città ed al sindaco dei protagonisti, presso la sala Revoltella, così si espresse l'allora presidente di sezione Claudio Mitri:

"Sandra e Marco! Un uomo, una donna! In un momento diverso, per motivi diversi, hanno alzato la testa e guardato in alto ed hanno sentito, irrefrenabile, il desiderio di salire. Non per una prestazione atletica, l'orgoglio del successo, la vanità della gloria. Per ragioni molto, molto più interiori e personali. Le circostanze della vita li ha fatti legare sulla stessa corda e marciare nella stessa direzione. Passo dopo passo, metro dopo metro, da soli, senza l'aiuto di uno sherpa o di una bombola d'ossigeno, hanno coronato il loro sogno. Anni di seria preparazione, tenaci e determinati. Certamente han provato la paura, i dubbi, le delusioni, le ansie e lo sconforto come tutti gli umani di fronte all'ignoto di sé e dell'ambiente circostante. Ma la vetta era là e quello era il loro giorno. Un uomo, una donna, soli, ma con una forza di coppia capace di vincere.
Era il 19 maggio 2002 ed il Cho Oyu, m 8201 era il loro, il nostro primo ottomila."

ciemme

(*) Per maggiori informazioni vedi Alpinismo Triestino n. 45 e seguenti.
(**) c.s. n. 71 e seguenti

Annuncio: nel numero di maggio l'intervista a Sandra Canestri.

LA NOSTRA SILVIA...

Silvia Dobrovich, ma per tutti solo, semplicemente Silvia, una delle più note ed apprezzate figure in seno all'Associazione, si è congedata dalle cose terrene, qualche giorno fa.

Ben prima però l'aveva allontanata dall'attività associativa uno di quei subdoli mali le cui manifestazioni, seppur letali, quasi non si coglievano a livello esteriore.

Già, il fisico: ben nota infatti era la sua invidiabile fibra, che era stata e rimase sempre fortissima, tanto da aver indotto la Silvia, secondo taluni, a "togliersi" qualche anno: unico, venialissimo vezzo che facilmente spariva in mezzo ad un mare di qualità, tanto per ricordare quelle più evidenti: l'innata simpatia, una spiccata propensione ai rapporti umani, rare capacità, e facilità organizzative... Tutte doti che ha ben riversato prima, in campo professionale, quale valente operatrice di una storica agenzia di viaggi, ed anche come segretaria personale di un protagonista di rilievo della scena triestina ed internazionale, e poi proprio all'interno dell'Associazione, dove ha operato per lunghi anni in molteplici attività sezionali, distinguendosi per intelligenza, competenza, passione, e sempre all'insegna di un fortissimo spirito di appartenenza.

Ma è l'intuito, e la successiva, caparbia azione che la portò, insieme a pochissimi altri, alla creazione di un gruppo ed un progetto mirati alla "Tutela dell'Ambiente Montano" ciò che resterà il suo più bel – ed ancora duraturo! – successo.

L'idea, come è ben noto, è stata quella di andare a recepire un precedente invito della Sede Centrale a sviluppare il livello di coscienza e di conoscenza della Montagna, fermo peraltro a livello di puro indirizzo.

Mai potremo ringraziare abbastanza la Silvia per averlo così concretamente ed efficacemente tradotto in un programma semplice nella struttura, ma straordinariamente efficace.

Inoltre, sostenibile, perché il progetto riusciva a reggersi del tutto autonomamente, liberando anzi preziose risorse per l'Associazione. Ed oltretutto anche molto attrattivo, se ciò ha consentito, fin dall'inizio, di coagulare attorno al progetto originario, da una parte un gruppo di esperti/docenti di assoluta eccellenza e dall'altra una compagine, sempre più nutrita, di convinti utenti, entusiasti di acquisire sempre migliori conoscenze del territorio e di coniugarle con il sempre forte piacere di un sano escursionismo. Al pari di quanto è stato per le migliori figure che hanno reso ricca l'Associazione anche l'opera della Silvia non è dunque consegnata solo al passato ed al ricordo ma tuttora vive e può proficuamente rigenerarsi.

Silverio Giurgevich

G. ADAM di Elena ADAM
e-mail: giorgio.adam@atagas.com
Lamborghini
e.l.m. leblanc
Buderus
VENDITA INSTALLAZIONE E ASSISTENZA
CALDAIE, CONDIZIONATORI E IMPIANTI SOLARI
Via Settefontane, 95
34149 TRIESTE - TS
P.IVA 01042150324
Tel. 040 940 945070
Fax: 040942261

GRUPPO ALPINISMO GIOVANILE / TRA CORSI ED AU

Vitalità, curiosità ed entu

I ragazzi del corso

CORSO DI SPELEOLOGIA PER RAGAZZI

Anche quest'anno il corso d'introduzione alla speleologia per ragazzi ha riscosso grande successo. Gli iscritti, tutti appartenenti alla seconda fascia di età, 11/14 anni, sono stati dodici. I ragazzi si sono cimentati con entusiasmo nelle uscite pratiche e hanno partecipato attivamente alle lezioni didattiche ponendo quesiti e delucidazioni ai docenti. Le cavità visitate, tutte con notevole sviluppo, sono state cinque: grotta Valentina, grotta Norma Cossetto, grotta della Fornace, grotta di Crogole e grotta Lindner. I pozzi sono stati scesi e risaliti con l'ausilio delle scalette speleo. Questa tecnica è stata da tempo sostituita dall'uso delle corde superstatiche e conseguenti attrezzi. È comunque consigliabile proporla ai ragazzi che si avvicinano a questa affascinante attività, sia come memoria storica, sia come movimento atletico e sviluppo dell'equilibrio. L'escursione nella grotta di Crogole, sita sul monte Carso, è coincisa con la funzione religiosa celebrata nella chiesetta di S. Maria in Siaris in occasione della giornata della XXX ottobre. I ragazzi hanno dato prova di gran temperamento aderendo a questo avvenimento nonostante la giornata sia stata piuttosto intensa. Com'è consuetudine l'uscita finale, con la festicciola e la preparazione del "gran pampel", si è svolta nella spaziosa caverna d'ingresso della grotta Lindner. Quest'anno la visita è stata un po' particolare. I nostri giovani grottisti sono scesi velocemente a quota meno 100 m grazie alle nuove attrezzature appena posizionate all'interno della bella cavità. Questo percorso attrezzato ha le caratteristiche di una classica ferrata alpina e dà la possibilità di raggiungere le gallerie più profonde anche a chi non è a conoscenza delle tecniche speleologiche. Anche in questo contesto i ragazzi si sono destreggiati egregiamente… forse meglio di tanti adulti. Quindi bravi a tutti i giovani corsisti e ai loro accompagnatori, i quali hanno permesso la buona riuscita di questo corso operando in armonia e sicurezza. **Roberto Germanis**

I Veterani

La Grotta di Crogole

La giornata del gran pampel

UGURI I GIOVANI MATURANO IN UN AMBIENTE SANO

siasmo dei nostri ragazzi

AUGURI DI NATALE 2011

Il “Natale Alpino” dell’AG, ricordato dal Presidente nella prima pagina dell’ultimo Alpinismo Triestino, si era già trasformato “ai miei tempi in AG” in salita a qualche rifugio innevato, con spettacolari rotolate nella neve, discese su sacchi di plastica e simili.

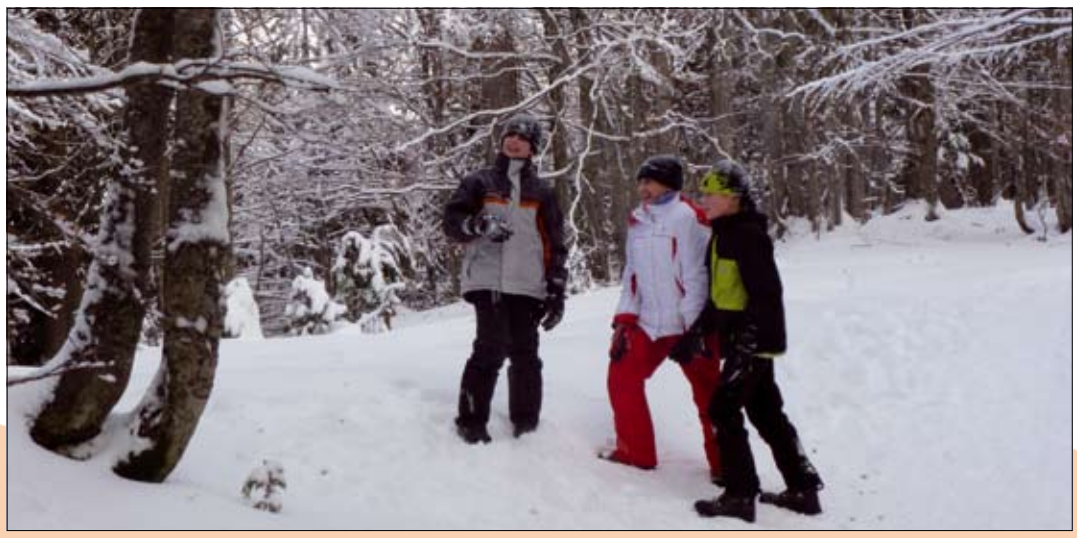
Dopo un anno di cammino mano nella mano, ragazzi – accompagnatori, gli Auguri di Natale diventano l’occasione per condividere assieme ai genitori emozioni, sorrisi, scoperte, “conquiste” maturate in un anno di crescita nell’Alpinismo Giovanile del CAI. Da ormai tre anni al gruppo “storico” si sono via via avvicinati nuovi amici, a formare l’attuale gruppo AG della XXX… allegro, numeroso, curioso, vivace, ingegnoso…

Integrare il mondo assolutamente tecnologico e poco personale di tutti i giorni con il muoversi in ambiente montano non è sempre facile per chi come i nostri piccoli amici in questo mondo ci è nato.

Per fortuna, fiori profumi ruscelli sassi funghi alberi camosci neve torrenti pareti aquile esercitano ancora il potere di incantarci, offrirci uno spazio dove lasciar liberi i sogni.

Passo dopo passo ci si dimentica dei telefoni cellulari e della *play station*. Per fortuna, riusciamo ancora a costruire muretti a secco e giocare a palle di neve.

Irene Batticci



APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

Una singolare scalinata in pietra e non solo

ALCUNE PARTICOLARITÀ NATURALISTICHE NELLA ZONA SITUATA A SETTENTRIONE DI TREBICIANO (TREBČE, CARSO TRIESTINO), CON CASITE E MASIERE

PREMESSA

La vasta zona compresa fra la località di Trebiciano (Trebče, 343 m) ed il Confine di Stato con la Slovenia offre, oltre ad una cospicua gamma di fenomeni naturalistici epigei ed ipogei, numerosi esempi di genuina architettura agreste del passato. Così, ad esempio, esplorando metro a metro l'amena ed interessante plaga situata a settentrione dell'abitato (nota localmente come "Trebenski Paredi" ed in parte quale "Banovski Paredi"), ci si può imbattere sia nelle numerose "casite" (localmente "hiške", "hišice") che costellano il territorio, alcune delle quali si presentano tuttora in buone condizioni, sia negli ingegnosi gradini (di salita e di discesa) che consentivano tempo addietro un agevole ed immediato accesso alle proprietà. Queste potevano consistere in enigmatiche "ograde" delimitate da regolari muretti poligonali od ellittici a secco, in ampie e luminose distese prative oppure in morbide e produttive doline. Tutti questi beni erano tenuti comunque in gran conto per i preziosi ed essenziali coltivi che custodivano e venivano altresì costantemente trattati dal proprietario con la massima ed amorevole accuratezza. Non mancano inoltre, nel variegato assortimento delle testimonianze storiche, vestigia di antiche raccolte d'acqua, come stagni e cisterne, ma anche vasche in roccia più o meno assestate (a volte siglate con data), quali preziosissime riserve d'acqua, sia per la popolazione locale che per l'abbeverata della fauna circostante. La maggior parte di queste singolarità, che ben testimoniano la trascorsa e fervida attività umana nella zona, appare ora in abbandono ed è inoltre molto spesso mascherata dall'evidente celere espansione vegetativa che ha interessato in questi ultimi decenni, e sta pur ora coinvolgendo, tutto l'altipiano carsico triestino. Un'attenta e certosina indagine sul campo, soprattutto se effettuata nel periodo invernale, spoglio di vegetazione, può peraltro portare il diligente e concentrato escursionista, dall'accentuata passione per il Carso nella sua interezza, a scoprire mirabili ed inattese distintive particolarità custodite nella zona.

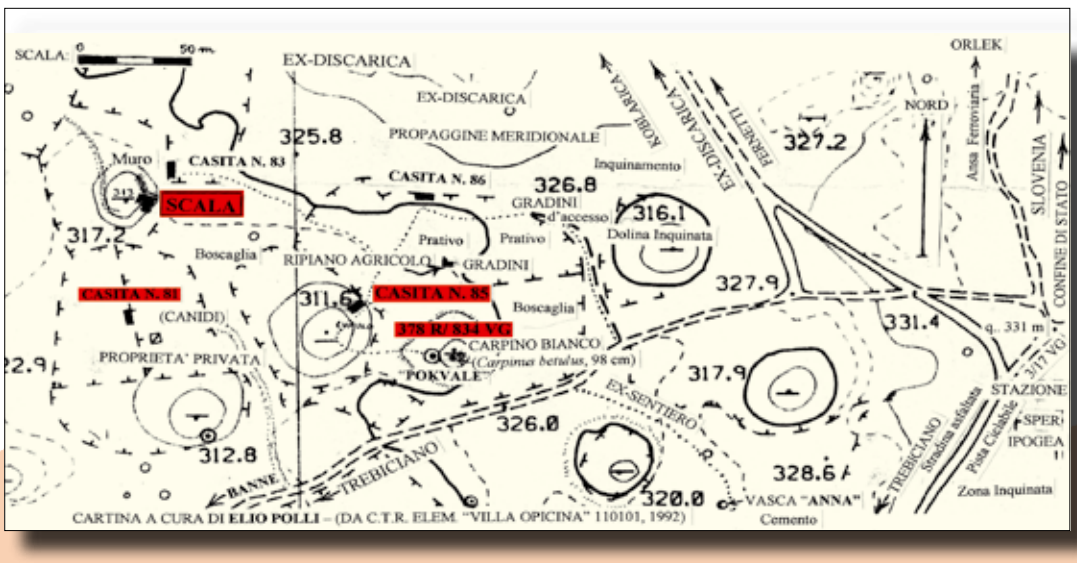
UNA SORPRENDENTE SCALINATA

Un esempio di architettura agreste del passato, del tutto ammirevole, è rappresentato dalla scalinata che, pochi metri a sud-ovest di un riparo agro-pastorale ("Casita della Scala", recentemente catastata con il N. 83), conduce al fondo della dolina di quota 313 m. Essa viene in pratica a trovarsi ad una cinquantina di metri a sud, in linea d'aria, dalla propaggine meridionale della "Collina del Disonore", vale a dire dalla consistente discarica che ancor oggi, a parecchio tempo dalla sua cessata attività, deturpa visibilmente il paesaggio con il suo innaturale modellamento e subdolo contenuto.

dono del coltivo nell'avvallamento e nelle sue immediate adiacenze, il manufatto è stato visibilmente negletto ed è andato via via ineluttabilmente deteriorandosi. Tuttavia, nonostante l'evidente stato di trascuratezza, è ancora possibile scendere nella dolina percorrendo tutta la pittoresca lunga scala che, in effetti, appare solo in pochi punti sconnessa. Alcune sue parti sono invase ora dalla vegetazione, costituita per lo più da un soffice fogliame umido adagiatosi sui gradini ma anche da fastidiosi rami di rovo che tuttavia, con un po' di buona volontà, è possibile scostare piegandoli a lato e fiaccandone di conseguenza la loro pervicace ostilità.

Gradini con Ripiano Agricolo presso la Casita della Scala - Trebiciano

La scalinata consiste in una mirabile successione discendente di 21 gradini, perfettamente agibili sino agli Anni '70. In seguito, con l'abban-



Giunti quasi alla base della scalinata, si notano sulla sinistra alcuni esemplari di tiglio (*Tilia platyphyllos*), una trentina d'anni addietro teneri virgulti, ora divenuti piuttosto robusti e dotati di una vera struttura arborea. Due di essi sono saldati alla base e le circonferenze dei loro tronchi, misurate come da prassi ad 1,30 m dal suolo, sono rispettivamente di 51 e 57 cm.

L'elegante manufatto, situato a sud-est dell'avvallamento, è costantemente affiancato sulla destra da una solida e muscosa muratura di contenimento a secco che, con la discesa, diviene sempre più elevata. Essa sembra incombere severa nell'ambiente: in realtà protegge amorevolmente i gradini, raggiungendo, alla base d'essi, un'altezza superiore ai due metri. Nelle periodiche frequentazioni di questo punto notevole ci piace altresì provare ad immedesimarsi nelle sensazioni e nei pensieri, ma soprattutto nelle preoccupazioni quotidiane di chi, molti decenni addietro, scendeva nel coltivo per trarvi il modesto, ma essenziale sostentamento fa-

miliare. Non v'è più traccia ora di lavorazione al fondo dell'avvallamento: ne rimane tuttavia a testimonianza, dalla parte opposta alla scalinata, la breve ed agevole strada d'accesso. La dolina è ora occupata da una rigogliosa vegetazione, riappropriatasi in questi ultimi anni dell'intero ambito. Preponderanti appaiono così in essa il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), la roverella (*Quercus pubescens*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*), tutte specie in espansione con, ai piedi, il continuativo tappeto della comunissima sesleria argentina (*Sesleria autumnalis*). Ad ogni inizio della stagione primaverile ritorna pure puntuale, nel sito, l'effimera e silente flora di dolina. Gli ellebori (*Helleborus odorus* v. *istriacus*), i bucaneve (*Galanthus nivalis*), le primule *(Primula vulgaris/vulgaris*) e le trilobe epatiche (*Hepatica nobilis*) ridanno così spettacolo cromatico, illuminate da nuova fulgida luce. Nel contempo, esse infondono ottimismo e serenità al visitatore, con il ringraziamento corale all'Ente Supremo, artefice della loro vitalità. Ad estate avanzata, dalle fessure dei gradini e dagli interstizi del muro adiacente svetta elegante la campanula adriatica (*Campanula pyramidalis*). L'appartato

Gradini conclusivi della Scala di Trebiciano

sviluppo di queste leggiadre entità è di tanto in tanto rotto dall'importuno ma istintivo abbaiare del longevo canide (*Canis* sp.) posto a guardia della confinante proprietà privata.
Le coordinate geografiche alla base del manufatto, rilevate con il Navigatore Satellitare (Mio Digi Walker P 350) sono le seguenti: lat. 45°41'10,4" N; long. 13°49'26,4" E.

LA "CASITA N. 83" DELLA SCALINATA ED ALCUNE ALTRE PRESENTI NELLE IMMEDIATE ADIACENZE

All'apice della scalinata, in posizione defilata e relativamente mascherata dalla vegetazione – un triplo ed espanso corniolo (*Cornus mas*), un ceppo multiplo ed ora malandato di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e qualche vigoroso ginepro (*Juniperus communis/communis*) – e ricavata in un muro a secco, si trova una tipica "casita" (N. 83 di Catasto, q. 324 m). In lusinghiero stato di conservazione, essa è a pianta interna rettangolare con profondità globale di 1,38 m, larghezza di 1,26 m ed altezza di 1,29 m; esternamente è alta al massimo 1,49 m. L'ingresso, rivolto a nord-est, è sormontato da un architrave, leggermente fessurato, dalle dimensioni di

Casita della Scala n. 83

78 x 39 x 10 cm e dal peso stimato di circa 80 kg. Il manufatto può dare ricovero a tre persone adulte e ad un bambino. Riferendosi ancora alla recente Carta Tecnica Regionale (CTR 110101, elemento "Villa Opicina", 1992) le coordinate geografiche della "casita" sono: lat. 45°41'11.4" N; long. 13°49'26.7" E. Considerata l'appartata posizione, al di fuori di ogni carrareccia e traccia di sentiero, e nonostante si trovi non lontano dalla stradina asfaltata (recentemente adibita a pista ciclabile) che collega Trebiciano ad Orlek, transitando nei pressi dell'"Abisso di Trebiciano" ("Labodnica", 3 R/17 VG), il manufatto si conserva dunque quasi inalterato nel tempo, presentandosi al visitatore nella relativa integrità iniziale, pervasa da una suggestiva atmosfera arcaica.
Nelle immediate adiacenze dell'interessante complesso si possono individuare alcuni altri ripari agro-pastorali, circondati da ulteriori particolarità epigee ed ipogee. Un'ottantina di metri a sud-est da esso, proprio sotto il margine nord-orientale di una notevole dolina (quota fondo 311,6 m) fa bella mostra di sé la "Casita N. 85" ("Pokvale"). Integra, compatta, ben squadrata e ricavata in un muro a secco che si sviluppa ampiamente per alcuni metri, misura in altezza 1,48 m. L'ingresso è curiosamente delimitato ai lati da due stipiti, di dimensioni e foggia diverse fra loro: relativamente esile e piramidale quello di sinistra, massiccio e compatto quello di destra. L'interno non è molto spazioso, potendo ospitare al massimo tre persone adulte. Il nome attribuito alla "casita" deriva dal fatto che nella dolina di q. 312,7 m, situata immediatamente ad est-sud-est (ed ormai prossima alla carrareccia che confluisce poco più avanti nella pista ciclabile asfaltata), sprofonda una pittoresca cavità, il "Pozzo del Guardiano" (378 R/834 VG, detto anche "Pozzo a Nord di Trebiciano", un tempo "Wachterhöhle") e localmente noto quale "Pokvale" oppure "Pokrale" e "Pocvale". Infossato per 19 m, esso è suddiviso in due vani da uno snello diaframma roccioso. Interessante si rivela, per lo speleobotanico, la vegetazione che si sviluppa sia sui margini che sulle pareti e negli anfratti dei primi metri di profondità del vacuo. V'abbondano soprattutto le felci (il polipodio sottile e l'erba rugginina), le briofite (i muschi e l'epatiche) e, al risveglio della primavera, una rigogliosa e policroma flora dolinare con preponderanza di lucenti dentarie a nove foglie (*Cardamine enneaphyllos*) e di commoventi anemoni trilobe (*Hepatica nobilis*). A breve distanza dall'imboccatura del pozzo, quasi nel punto più basso dell'avvallamento - laddove il fenomeno dell'inversione termica risulta molto accentuato - crescono alcuni vetusti esemplari di carpino bianco, il maggiore dei quali evidenzia una circonferenza prossima al metro (98 cm).
Più defilata ed in condizioni imperfette si presenta, nelle vicinanze, la "casita" N. 86 (lat. 45°41'09,9" N; long. 13°49'31,2" E). Di dimensioni ridotte, essa è ubicata un centinaio di metri ad est della "Scala", ed è stata ricavata in un basso muretto a secco che decorre proprio alla base della propaggine meridionale dell'ex-discarica. La copertura del manufatto ha però parzialmente ceduto nel tempo: ne rimangono, tuttavia ben evidenti, i due stipiti che ne delimitano lateralmente l'accesso e la struttura perimetrale. Piuttosto angusta, può ospitare una sola perso-

Pozzo del Guardiano - Pokvale
378 R - 834 VG

na. Da essa è ben visibile, ad una quarantina di metri a sud-est, una breve e rustica gradinata, formato da sei solidi elementi posti all'angolo retto di un sodo muro a secco che un tempo delimitava un efficace ripiano agricolo. Un'altra "casita", catastata con il N. 81, si trova lungo il muro che confina con la proprietà privata, tutelata da vigili e zelanti canidi.
Come si può dedurre dal presente contributo, ogni pur minima zona dell'altipiano carsico triestino racchiude un più o meno variegato e prezioso ventaglio di particolarità storiche, morfologiche e naturalistiche. E quella di Trebiciano non si sottrae assolutamente a quest'inferenza, evidenziando effettivamente una cospicua continuità di "Punti Notevoli", in parte già individuati ed in parte ancora da scoprire.

Elio Polli

GRUPPO ORIENTAMENTO / FESTEGGIAMENTI PER L'IMPORTANTE ANNIVERSARIO

Il Gruppo ha compiuto trent'anni

Un anniversario così cabalistico andava festeggiato in maniera adeguata, e Sabina aiutata da Alessia, Maddalena, Sofia, Martina e Irene si è impegnata al massimo: sono stati spediti o portati a mano gli inviti a tutti, ma proprio tutti i soci, nuovi e vecchi, che magari non si ricordavano nemmeno di esserlo stati e si sono trovati proiettati nei ricordi della loro giovinezza; sono stati creati gli oggettini a ricordo della manifestazione (tondini di legno grezzo dipinti ad uno ad uno); confezionati biscotti a forma di lanterna; reperita fortunosamente (e a questo punto è stato fondamentale l'apporto della precisione archivistica di Marino Zacchigna) la prima cartina di Sgonico in bianco e nero da "far vedere" ai soci arrivati successivamente.
A questo punto eravamo pronti per il grande giorno: il 27 novembre, con un tempo bellissimo, per prima cosa una microgara sprint in una dolina di Sgonico in scala 1:2500 tracciata con spiritosa malizia da Cece Tarabocchia, a cui hanno partecipato numerosi atleti; è risultato "campione del trentennale" Giulio Olenik, premiato con una mazza da tamburo un po' slabbrata trovata quella mattina nel bosco.
Mentre gli atleti grandi correvano, i piccoli in gruppo, accompagnati da mamme, papà, nonne

e zie, cercavano tracce di San Nicolò la cui presenza era stata segnalata nel bosco di Sgonico. Alla fine, dopo avere chiesto indicazioni a paperi e porcospini, è stato trovato un San Nicolò di cioccolata ai piedi di un albero.
Direttore di gara, anche se minorenne, era Opus Tarabocchia, incaricato anche delle pubbliche relazioni con i passanti che seguiva regolarmente, richiamato a gran voce dal suo padrone Cesare, che pontificava: "Coi cani basta aver un tono de vose calmo e deciso..." e partiva al suo inseguimento.
Finalmente il succulento rebechin da Žigon, durante il quale hanno brevemente preso la parola il nostro Presidente Giorgio Godina, il Presidente del Comitato Regionale Mauro Nardi, Elena Margiore in rappresentanza del Coni Provinciale, e ovviamente anche Luciano Bertocchi, il più vecchio orientista d'Italia, ma anche uno tra i più in gamba.
A un certo punto ha fatto la sua apparizione Marco Palusa, il nostro socio più giovane, nato il 2 ottobre di quest'anno. Visto che ha dormito saporitamente tutto il tempo, era evidente che là con noi si trovava benissimo!
Il gran finale è stato rappresentato da un collegamento video intercontinentale con il nostro socio più esotico: Giacomo Barbone, che adesso studia ad Harvard e fa parte della Nazionale statunitense.
Resta da sapere che cosa abbiamo fatto in questi trent'anni: i nostri atleti hanno cercato lanterne dovunque a piedi e in bicicletta, sui campi da neve con gli sci, vinto campionati italiani, partecipato a competizioni internazionali, fatto parte della Nazionale Italiana. Il valore dei nostri tecnici è ampiamente riconosciuto anche a livello internazionale, ma una delle cose che ci preme di più è far conoscere il nostro sport e nel contempo formare i ragazzi ad una disciplina così complessa come l'Orienteering e ad uno spirito agonistico leale e risoluto.
A trent'anni possiamo definirci una società matura, che fa orgogliosamente parte del CAI XXX Ottobre, guarda con fierezza al passato e punta al futuro attraverso i giovani.

Donatella Gratton

COMMISSIONE CULTURA / INEDITO SULL'ALPINISMO TRIESTINO

Una serata dedicata alla "Trenta"

"... a 94 anni e mezzo, questo vuole essere il mio ricordo e il mio grato saluto alla Sezione XXX Ottobre e Trieste che mi hanno sostenuto in questo lungo e fedele rapporto fisico e spirituale con l'incanto trascendente della montagna e degli uomini che hanno saputo amarla" scrive Spiro Dalla Porta Xydias a conclusione della prefazione del suo 50° libro, "Arriva la Trenta". E la "Trenta" ha voluto festeggiare con altrettanta gratitudine e vivo affetto l'illustre consocio e il suo importante traguardo letterario, partecipando numerosissima alla serata dedicata alla presentazione del volume. Una sala stracolma, dopo i saluti del presidente sezionale Giorgio Godina e l'introduzione di Roberto Fonda e Piero Mozzi, ha ascoltato con partecipazione le parole dell'Autore alternate alle letture di brani scelti, mirabilmente eseguite dall'attore Piero Olivero.
"Il cantore della Valle" (così Mozzi, echeggiando Kugy "cantore delle Giulie", ha definito Spiro) con la schiettezza e la saggia semplicità di chi è giunto ormai ad un'età "in cui si può dire quello che si vuole", ha spiegato l'importanza della conoscenza "di ciò che è stato il passato" – nella fattispecie del gruppo dei Rocciatori, la "spina dorsale" di una sezione del CAI – e le motivazioni che l'hanno portato a scegliere alcuni tralasciando altri: certamente non l'amicizia, che lo lega anche a tanti altri importanti alpinisti trentottobrini, ma la consapevolezza che coloro che vengono menzionati hanno segnato una tappa fondamentale e sono entrati nella storia dell'alpinismo italiano. E dunque Berto Pacifico, Ezio Rocco, Guglielmo Del Vecchio, Pino Cetin, Bruno Crepaz, Bianca di Beaco, Enzo Cozzolino, Tiziana Weiss, Jose Baron, i cosiddetti "non integrati" Virgilio Zecchini, Mauro Petronio e Marco Sterni, fino alla coppia Marino Babudri - Ariella Sain: per tutti un ricordo, un frammento di storie umane miste a vicende alpinistiche, delinato con la lucidità e la passione proprie di chi ha condiviso molto con ciascuno di loro.
Il pubblico ha ringraziato Spiro e il suo *excursus* sull'alpinismo della nostra sezione dal secondo dopoguerra ai giorni nostri con un caloroso applauso e, non pago dell'intensa presentazione, ha costretto l'Autore "agli straordinari" richiedendo, numerosissimo, un autografo per la propria copia. E anche in questa circostanza Spiro non si è risparmiato, riservando ad ognuno dei suoi lettori, così come per i *suoi* alpinisti, una parola speciale, una dedica fatta prima di tutto con il cuore.

Giuliana Tonut

ALTA POESIA AL CAFFÈ SAN MARCO

Una splendida serata di poesia ha degnamente celebrato Spiro Dalla Porta Xydias quale autore in versi nel panorama della poesia italiana.
Martedì 20 dicembre 2011 alle ore 18, in una sala del prestigioso Caffè San Marco stracolma di pubblico, Francesco Gusmitta dell'Associazione "La Bussola dell'Attore" ha presentato il libro *Poesie di Monte*. Con la valida regia del presentatore e l'alternarsi nella lettura di poesie scelte dall'autore, la voce dei bravi allievi attori Fasan, Parmeggiani e Zanni, Spiro Dalla Porta Xydias – interrogato da Gusmitta – ha intercalato apprezzate spiegazioni che ben preparavano le singole recite delle sue liriche...

Campanile di Val Montanaia,
cosa sei stato,
cosa sei tu per me?
Ho capito perché sei solo,
ho compreso questa tua solitudine,
che non è solitudine,
ma perfetta unità...

Con un lungo e caloroso applauso si è chiusa la presentazione.

R.F.

INTERVISTE E DIARI DI "VIAGGIO" / TRA CRONACA, RECENSIONE E STORIA

In Val Pesarina una casa ecosostenibile

Da alcuni anni a questa parte si fa un gran parlare di bioarchitettura e di bioedilizia. Una e vera propria eccellenza in codesto settore viene proprio dalla nostra regione e precisamente dalla Val Pesarina; una vallata conosciuta per aver scandito il tempo da campanili, stazioni ferroviarie e che ora – a Pesariis – si è trasformata in museo all'aperto dell'arte orologiaia. Samuele Giacometti, di professione ingegnere meccanico, è riuscito a coronare, invece, un suo grande sogno e, nel contempo, contribuire all'economia della vallata. Partiamo da qui, da Sostasio, amena frazione di Prato Carnico; il cognome Giacometti, tradisce le origine marchigiane...

…è proprio così, anche se sfogliando l'elenco telefonico è possibile trovare traccia di un altro Giacometti nel comune di Ovaro (UD). Mi hanno fatto anche notare che forse in questo angolo remoto delle Alpi friulane ho ritrovato nell'essenza dei boschi della Val Pesarina l'odore di cellulosa della natia Fabriano, città della carta per antonomasia.

Un lavoro, in Val Pesarina, una bella famiglia, tanti amici e la voglia di una casa. Di una casa come tutte le altre?

Assolutamente no, al sogno diedi subito un nome, "Casa di Legno Ecosostenibile". Inizialmente visitai moltissime fiere e contattai molti costruttori di case di legno, ma in nessuna di quelle visionate mi ci vedevo vivere insieme alla mia famiglia. Le sentivo uguali fra loro e lontane dal mio ideale di casa di legno, in altre parole non "sapevano di legno". Nel mio sogno vedevo me, Sarah, Diego e Diana, successivamente è arrivato anche Pablo, vivere all'interno di ambienti di legno, un materiale che molti raccontano essere "vivo". Come potevo allora accettare l'idea di non conoscere il suo passato, le sue origini, vedere le piante, il luogo in cui erano cresciute e l'intero ciclo di trasformazione da legno-pianta a legno-casa? In altre parole la mia casa avrebbe dovuto essere unica non per le sue forme architettoniche, ma per la singolarità del legname utilizzato, unico come qualsiasi essere viventi.

Dunque il *sogno*: diamo *corpo* al *sogno* dell'ingegner Samuele Giacometti.

Sono un ingegnere, e l'unico modo che conosco per realizzare i sogni è quello di dar vita a dei progetti. In questo caso al progetto venne dato il nome SaDiLegno. "Sa" come Samuele e Sarah, "Di" come Diego e Diana, "Legno" come la materia prima di cui io e la mia famiglia avremmo voluto sapere, verbo inteso non solo come "conoscenza" ma anche come vero e proprio "profumo". Il progetto è diventato poi un vero e proprio "Viaggio", dal bosco alla casa, ed insieme alla mia famiglia ho avuto l'enorme piacere di viverlo conoscendo tutti i protagonisti come il bosco, le piante, i tronchi, le travi, il dottore forestale, il boscaiolo, il trasportatore, i falegnami, i carpentieri. Il "Viaggio" iniziò il 18/12/2007 quando il dottore forestale Verio Solari scelse le 43 piante non perché tante ne reclamava la mia casa di legno per esistere, ma perché tante ne concedeva il bosco a finché potesse crescere e rinnovarsi. Dalla primavera del 2010 il sogno è vissuto quotidianamente dalla mia famiglia proprio grazie al legno di quelle piante e alle abili mani di artigiani locali capaci di trasformarlo.

Quindi, 43 piante utilizzate (di cui 27 abeti rossi, 3 abeti bianchi e 13 larici) solo per la costruzione della casa e per i suoi interni.

Anche gli interni, i pavimenti, i mobili e una straordinaria panca da esterno sono stati ricavati da quelle stesse piante. Inoltre gli scarti delle lavorazioni sono diventati vera bio-massa bruciandola all'interno della stufa a legna utilizzata per scaldarci e cucinare durante tutto lo scorso inverno. La cosa veramente affascinante e formativa è stata quella di decidere insieme al boscaiolo, nel bosco, a quale uso sarebbe stato destinato il legno di ciascuno tronco dei 299 ricavati dalle 43 legno-pianta. In quei momenti ho preso coscienza del fatto che insieme a quel pezzetto di bosco mi stavo portando in casa anche quei saperi, tramandati da generazione in generazione in quella piccola vallata alpina.

Tante le certificazioni ottenute e che mettono in risalto la validità del progetto SaDiLegno; un progetto che, oltre ad aver fornito un tetto alla famiglia Giacometti è diventato un marchio e una sfida a costruire .....

Far parlare gli altri è il modo migliore per valutare la riuscita di un'impresa.

Da qui la scelta di lasciare a studi scientifici, certificazioni e premi il compito di presentare l'abitazione denominata "La Casa di Legno Eco Sostenibile" ed il progetto Sa Di Legno, che ne ha permesso la costruzione. Dimostrazione scientifica della sostenibilità ambientale del legno utilizzato svolta in collaborazione con il "Laboratorio LCA & Ecodesign" dell'ENEA di Bologna. Prima "certificazione di progetto PEFC" in Italia e terza al mondo. Certificazione CasaClima Bpiù. "CasaClima Award 2010". "Bandiera Verde di Legambiente 2010". "Best Practice PEFC 2011". Oggi Sa Di Legno® è un marchio registrato presente sul mercato ed identifica una "Rete" di artigiani e professionisti capaci di produrre case, strumenti musicali, elementi per l'arredo e sculture che del legno hanno non soltanto la consistenza, ma anche il sapore e il sapere. Un mercato realmente sostenibile per quell'ambiente di cui è parte, proprio come noi. Solo la consapevolezza di poter vivere in un territorio di cui siamo ospiti, di godere di un Paradiso che non ci è dato dominare perché non ci appartiene, può spingerci a modificare gli oggetti che produciamo e l'uso che ne facciamo in accordo con la vita. La nostra e quella delle generazioni future.

Un sito internet (www.sadilegno.it), un bel video, l'attenzione dei mass media internazionali a codesto progetto ed ora anche un libro.

Certe imprese possono essere raccontate solo attraverso un libro, ecco perché ho scritto "Come ho costruito la mia casa di legno" (edito Compagnia delle Foreste) . Paolo Mori, responsabile della casa editrice, scrive nella quarta di copertina: "Leggendo si capisce che la casa di legno realizzata dall'Autore è una combinazione di fortuna, costanza, sacrificio ed entusiasmo nel percorrere un viaggio che, in questo caso, non porta in un luogo, ma ad un oggetto frutto di un sapere: la Casa di Legno Ecosostenibile. Un oggetto alla portata di molti, purché disposti a seguire il percorso descritto in questo libro o a farsi aiutare da Samuele Giacometti e dai tanti che lui è in grado di aggregare intorno ad un progetto… di vita nel legno!"

Il libro, ricco di immagini e di preziosi interventi dei tanti protagonisti, è anche arricchito dalle presentazioni di Mauro Corona e Norbert Lantschner

In conclusione, cosa significa vivere in una casa SaDiLegno...

Significa vivere un'esperienza unica con tutti i sensi capendo il senso di cosa è successo a partire da quel lontano 18/12/2007 nei boschi della Val Pesarina. Significa aver lasciato la traccia di cosa si è fatto e si sta facendo al fine di rispettare in maniera veramente responsabile le generazioni future che, nel mio personalissimo caso, si chiamano Diego Diana e Pablo. Vederli giocare sul pavimento di larice della nostra casa di legno come se fossero all'interno del bosco da cui è stato ricavato è un'emozione indescrivibile e non può che rendermi orgoglioso come padre di averli messi in condizione di vivere questa esperienza.

Massimo Gobessi

Flash

I PREMI CONI ALLE ATLETE

Le giovani atlete del Gruppo Orientamento CAI XXX Ottobre ASD Martina Palusa e Irene Cibin hanno ricevuto da parte del CONI Provinciale un riconoscimento conferito ad atleti under 15 per le loro ottime prestazioni sportive e per il buon profitto scolastico.
Martina Palusa, campionessa italiana 2010 di Sci-O per la sua categoria nonostante abbia incominciato da poco a praticare lo sci di fondo, frequenta la seconda classe presso il Liceo Scientifico Oberdan, e l'anno scorso è stata promossa con una media ben superiore all'otto!
Irene Cibin frequenta la prima sempre all'Oberdan, è stata promossa all'esame di Terza Media con il 10, studia violino e pianoforte al Conservatorio Tartini e insieme a Martina ha vinto il Campionato Italiano a staffetta di Sci-O nel 2011.
La premiazione ha avuto luogo il 10 dicembre 2011

nella Sala del Consiglio Comunale di Trieste in occasione della consegna delle Stelle al Merito Sportivo del CONI, che ha visto premiata come istruttore un'altra atleta del gruppo Orientamento, Tiziana Demonte.

D.G.

❄ ❄ ❄

COSTITUZIONE SOTTOSEZIONI

In sede di riunioni del Comitato centrale di indirizzo e controllo del 17 settembre e 26 novembre, nonché nella Conferenza dei Presidenti regionali del 15 ottobre u.s. si è affrontata la problematica del numero minimo di soci necessari per la costituzione di una Sottosezione, nell'ottica di sviluppare e promuovere la presenza sul territorio del Club Alpino Italiano.
Lo Statuto del CAI all'art. 26 prevede:
1. Le sottosezioni sono costituite nell'ambito di una sezione per volontà di un gruppo di soci della stessa per favorire la loro aggregazione e il conseguimento delle finalità istituzionali, quando la zona di attività della sezione occupa il territorio di più comuni o di grandi città. La costituzione di una o più sottosezioni è deliberata dal consiglio direttivo della sezione e approvata dal comitato direttivo regionale competente.
2. La sottosezione fa parte integrante della sezione agli effetti del tesseramento e del computo del numero dei delegati elettivi alla AD. I soci della sottosezione hanno gli stessi diritti dei soci della sezione.
3. L'ordinamento della sezione disciplina i rapporti tra sezione e sottosezione, la organizzazione della stessa, stabilisce il grado di autonomia anche patrimoniale concesso alla sottosezione e dispone sulle conseguenti responsabilità dei suoi organi.
Attualmente il Regolamento generale prevede all'art. 50 la procedura per la costituzione della sottosezione.
Il numero minimo di soci, ordinari o familiari, non può essere inferiore a cinquanta.
Naturalmente esistono situazioni diverse, non solo tra regioni, ma anche all'interno delle stesse, così si è proposto di abbassare tale limite da cinquanta a trenta soci.
La Conferenza dei Presidenti generali dovrà esprimersi ai sensi dell'art 58 del Regolamento generale trattandosi di modifica regolamentare:
1. La conferenza nazionale dei PR è convocata periodicamente, per uno scambio di informazioni tra CC, CDC e GR e per impostare e coordinare azioni comuni tra i diversi GR e controllarne i risultati.
2. Assolve le seguenti funzioni specifiche:
c) esprime parere obbligatorio sulle linee generali delle proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento generale.
Successivamente la questione sarà riportata in seno al Comitato centrale di indirizzo e controllo per l'approvazione della modifica regolamentare.
In ogni caso sull'opportunità della costituzione di una sottosezione, va tenuto fermo quanto previsto dallo Statuto sezionale tipo, in particolare l'art. 29 in punto sottosezioni:
Il Consiglio Direttivo può, a norma e con le procedure previste dallo Statuto e dal Regolamento Generale del CAI, costituire una o più Sottosezioni; la sottosezione fa parte integrante della Sezione agli effetti del tesseramento e del computo del numero dei delegati elettivi all'assemblea dei delegati del CAI. I Soci della Sottosezione hanno gli stessi diritti dei Soci della Sezione. La Sottosezione dispone del grado di autonomia previsto dall'ordinamento della Sezione, ma in ogni caso non intrattiene rapporti diretti con la struttura centrale.
Ha un proprio ordinamento, che non può essere in contrasto con quello della Sezione e che è soggetto all'approvazione, anche nelle sue modifiche, da parte del Consiglio Direttivo della Sezione.
Così, nel rispetto del numero minimo di soci necessari per la sua costituzione, rimane il Consiglio Direttivo sezionale il dominus della vita della Sottosezione, sia al momento della costituzione conferendogli l'autonomia opportuna, ma anche e soprattutto verificando e controllando che la sottosezione operi, sia attiva, non solamente all'interno dell'autonomia conferita.
A tal proposito si richiama l'art. 52 del Regolamento generale.
1. L'assemblea dei soci della sottosezione può deliberarne lo scioglimento, con le modalità previste dall'ordinamento della stessa. Il consiglio direttivo della sezione ne delibera lo scioglimento nei casi previsti dall'ordinamento della sezione, dal Regolamento generale e dal regolamento disciplinare. In caso di inerzia accertata, il CDR subentra d'ufficio con funzioni di supplenza e delibera nel termine di novanta giorni dalla conoscenza dei fatti.
Pertanto, diminuendo il numero di soci necessari per la costituzione di una sottosezione potrà risultare utile inserire nella deliberazione di costituzione l'ipotesi di scioglimento della medesima in caso di inerzia al funzionamento, per stimolare opportunamente il funzionamento, cioè la vita della Sottosezione.

Manlio Pellizon

UNA MATTINATA NELLO SPIRITO DI JULIUS KUGY

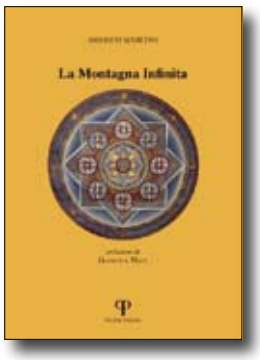
"Attualità di Julius Kugy e il suo riflesso nell'alpinismo moderno" il titolo del convegno organizzato dal GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) e dal Comitato Kugy di Trieste, che si è svolto lo scorso 21 gennaio all'auditorium del Museo Revoltella di Trieste.
All'introduzione di Spiro Dalla Porta Xydias, Presidente nazionale del GISM, e Gianna Fumo, Presidente del locale Comitato Kugy, che hanno tracciato il profilo di Kugy, sono seguiti gli interventi di Marco Blatto, Accademico del GISM e membro dell'Alpine Club, di Dante Colli, Vicepresidente del GISM, e dello stesso Spiro Dalla Porta, intervallati dalle letture di passi di Kugy a cura di Cristina Della Pietra.
Secondo i relatori dopo anni in cui abbiamo assistito all'esasperazione del gesto atletico su itinerari artificiosamente iperprotetti, alla spasmodica ricerca del primato da raggiungere ad ogni costo, trascurando la componente essenziale di ricerca personale e di avventura insita nell'arrampicata, si sta fortunatamente profilando un ritorno, specie fra le nuove generazioni, ad un alpinismo in cui la componente tecnica, seppur fondamentale, non esclude i valori umani e spirituali. In questo ritrovato orizzonte s'inserisce la modernità della figura di Kugy che appare meno lontana e diviene un modello attualissimo.
L'attività del celebre "cantore delle Giulie" infatti, come è stato sottolineato, non mirava alla sola conquista della vetta, ma si nutriva del godimento estetico del paesaggio, del gusto della scoperta, della gratificazione derivante dal superamento delle difficoltà, dell'elevazione dello spirito, e ogni ascensione alpinistica si trasformava in un'esperienza mistica.
Ha chiuso l'incontro una chiacchierata a tre voci, in cui Marino Babudri e Ariella Sain – la fortissima cordata mista che utilizza solo protezioni veloci e tradizionali – hanno risposto ad alcune domande di Spiro volte a scoprire cosa significhino per loro la montagna, l'ascesa, la scoperta di nuove vie. E proprio nel racconto della loro esperienza, in cui l'amore è la spinta per ogni

nuova avventura, in cui il rispetto per la montagna talvolta può significare rinuncia alla montagna stessa e il percorso fisico è anche ricerca ed esplorazione interiore, si ritrova, nitidissimo, il *riflesso* esemplare di Kugy che agli inizi del secolo scorso scriveva: "La parola sport alpino m'ha sempre fatto un po' male. Mi sa troppo di superficiale. Non si cerchi nel monte un'impalcatura da rampicante, si cerchi la sua anima" *(Dalla vita di un alpinista)*.

G.T.

Recensioni

AMERICO MARCONI:
“LA MONTAGNA INFINITA”
Pazzini editore



Ecco un libro quasi incredibile per ricchezza di contenuti, per nozioni (una volta tanto questo termine va interpretato in senso positivo e non riduttivo) e conoscenza di miti, tradizioni, religioni collegati alla Montagna. Montagna quindi che assume la “M” maiuscola in quanto raccontata non dal punto di vista del paesaggio, né da quello della scalata, ma quale simbolo consacrato dalla presenza della Divinità (talvolta assurta al plurale) nelle singole religioni e tradizioni.
Presenze divine sulle cime nell’Induismo, nel Buddismo, nell’Antico e nel Nuovo Testamento, persino nell’ Islam, caratteristico per la mancanza assoluta di alture nel territorio in cui è nato e da cui si è diffuso. Concetto questo dell’essenza simbolica e sacra della Montagna che oggi nobilita l’alpinismo, in quanto ricerca di elevazione spirituale e non certo quale terreno soltanto di gioco, o peggio ancora di esibizione sportiva.
Un’opera, ”La Montagna Infinita”, che va ben oltre la pur ricchissima documentazione, ma diventa la base della ricerca metafisica insita nell’uomo fin dalla nascita.
Un libro che non solo gli studiosi, ma specie gli alpinisti, gli arrampicatori, gli amanti delle guglie dovrebbero leggere, non solo per arricchire la propria conoscenza delle montagne, ma per intuire l’autentico significato dell’ascensione e della scalata.

Essedipix

BRUNO SABATINI:
“UN GUANCIALE DI NUVOLE AZZURRE”
Edizioni libreria Colacchi - l’Aquila

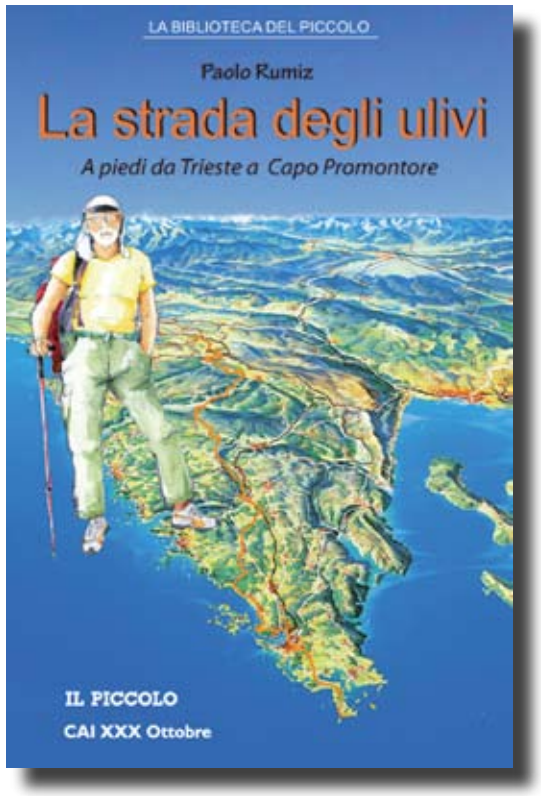
Questo bel volume dello scrittore aquilano, come precisato nella retro-copertina, espone in forma antologica il percorso letterario compiuto dall’ autore dal 1978 ad oggi. Bruno ha voluto scegliere brani, capitoli, estratti delle singole opere pubblicate nel corso dei suoi trentatré anni di scrittore attento ed insieme incantato (*“La lezione del vento”, ”Il Tamburo del Pagliaccio”, “Via Crucis”, “Diario di Capri”, “I Canti della Roccia”, “Sul Trono di Zeus”, “Carrozza di Pioggia”)*. Ne è risultato un volume quanto mai vario, un *potpourri* in cui liriche e narrativa si alternano come pure si avvicendano narrativa, descrizioni paesaggistiche e resoconti di salite, tutto caratterizzato dalla pagina fluente e coinvolgente dell’artista che nello scritto ha accompagnato l’ importante carriera di medico-specialista. Si passa così dalla poetica ispirata e simbolica al racconto di ascensioni o alla descrizione di contrade in cui lo scrittore non si limita certo alla cronaca peculiare ma ci offre l’ interpretazione immaginativa e spirituale, filtrata dall’ animo particolarmente sensibile.
Sabatini ha voluto con questo libro lasciarci un autentico testamento spirituale: un inno condensato e commosso reso alla bellezza della terra quasi a ringraziamento di una vita ricca e movimentata, arricchita da fede e spiritualità.

Essedipix

ORARI BIBLIOTECA
“JULIUS KUGY”
Lunedì e giovedì 18.00 - 20.00
martedì 10.00 - 12.00

A piedi da Trieste a Capo Promontore

Non vuole e non può essere una recensione. Questo libro de *La Biblioteca del Piccolo* lo dobbiamo principalmente al suo autore, socio della XXX Ottobre e ben noto scrittore, Paolo Rumiz.
La cosa più bella, che ben spiega l’accuratezza della veste grafica soprattutto in termini iconografici, sia per gli splendidi disegni che per le dettagliate cartine delle varie tappe del geniale “vagabondo”, è la constatazione del grande impegno profuso in un lavoro dei Gruppi della XXX



Ottobre: Rose d’Inverno, Orientamento e Commissione Sentieri.
Lavoro apprezzato dall’Editore – oltre che, naturalmente, dall’Autore – che ringraziano così come è la XXX Ottobre tutta a ringraziare loro per l’intensa e positiva esperienza vissuta con entusiasmo e partecipazione. Per parlare brevemente del libro con la voce dei citati protagonisti, riportiamo un passo che proprio il direttore de *Il Piccolo* scrive nella sua prefazione:
Nell’Istria selvaggia e campestre, semi-derelitta e magnifica nei paesaggi, tra greggi e osterie, paesi e villaggi intatti nella loro rustica bellezza, Rumiz ci accompagna a rivedere i fili della Storia che tengono insieme Istria e Litorale.
Mai più appropriata, come per quest’opera, è l’espressione di “libro imperdibile”. Imperdibile soprattutto per la comunità, non solo triestina con le sue componenti istriane, ma per tutti coloro che amandola frequentano Trieste.

R.F.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Giovedì 22 marzo 2012

Alle ore 19.30 in prima convocazione ed alle **ore 20.30 in seconda convocazione**, avrà luogo nella sala Beethoven della Società Germanica di Beneficenza - via del Coroneo 15 (secondo piano) a Trieste la

Assemblea generale ordinaria

dei Soci dell'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE, Sezione del Club Alpino Italiano in Trieste, per la trattazione del seguente

ordine del giorno

1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori;
2) Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 24 marzo 2011;
3) Relazione del Presidente uscente sull'attività 2011: approvazione;
4) Lettura del bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012;
5) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
6) Approvazione bilanci 2011 e 2012;
7) Ratifica canoni associativi anno 2012;
8) Elezione dei Consiglieri, dei Revisori dei conti e dei Delegati per l'anno 2012;
9) Consegna distintivi ai Soci venticinquennali e cinquantennali.

Il Presidente
Giorgio Godina

D E L E G A

Il sottoscritto ……

impossibilitato ad intervenire, delega ……..

a rappresentarlo il 22 marzo 2012 all'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione XXX Ottobre - Trieste.

Firma……..